

20.04.2020

Prot. US164.20

Al Ministro della Salute  
[dgprev@postacert.sanita.it](mailto:dgprev@postacert.sanita.it)Al Ministro della Difesa  
[udc@postacert.difesa.it](mailto:udc@postacert.difesa.it)All'On. Sara Cunial  
[cunial\\_s@camera.it](mailto:cunial_s@camera.it)**Oggetto: contestazione sperimentazione vaccini su infermieri militari.**

La scrivente Associazione tutela il diritto del lavoro e della salute degli Infermieri sul territorio italiano.

Con la presente, l'Associazione aderisce a quanto ritenuto nell'interrogazione a risposta scritta formulata dall'On. Cunial, n. 4-05185, della seduta della Camera del 9 aprile 2020, precisando quanto segue:

- gli human challenge trials dei vaccini candidati contro il Sars-Cov-2, non sono immuni da reazioni anafilattiche e possono radicare gravi patologie neurologiche ed ematologiche anche infauste;
- sul piano giuridico è fortemente dubbia la legittimità costituzionale di una sperimentazione clinica su soggetti in condizioni fisiche ottimali, sia per contrasto con gli artt. 2, 13 e 32 della Costituzione che per lesione del principio di autodeterminazione; non meno di quanto questa Associazione ha contestato al Presidente della Regione Lazio sull'obbligo della vaccinazione imposta ai sanitari;
- la sperimentazione deve ragionevolmente essere rivolta all'arruolamento di soggetti già affetti dalla patologia che scelgano consapevolmente la cura sperimentale;
- l'ordinamento non legittima una sproporzione tra vantaggi e rischi a carico del soggetto che si sottopone alla sperimentazione clinica e, peraltro, nega la sufficienza della sottoscrizione del consenso informato per legittimare la sperimentazione.

Tutto ciò premesso e ritenuto, si chiede che gli Ill.mi Ministri e l'On. Sara Cunial, adottando quanto il loro potere e ufficio, possano, fin d'ora, garantire a questa Associazione che si vieterà agli infermieri militari di partecipare alle selezioni *de qua*, perché il personale sanitario deve essere considerato fondamentale per garantire l'assistenza ai pazienti COVID e, certamente, una diversa scelta, non sarebbe proficua e logica perché sacrificerebbe la professionalità e la competenza acquisite dai preziosi infermieri militari, nel corso di anni di studio e di pratica.

Con preghiera di essere esitati da quanto richiesto.

Con osservanza.

Il Presidente

Dott. Mauro Di Fresco

